

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL PROF. PIETRO M. BUSETTA DOPO LA SOSPENSIONE DELLE AUTORIZZAZIONI

LE POLEMICHE SULLE FONTI ALTERNATIVE DI ENERGIA: SERVE REGOLAMENTAZIONE

LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE SICILIANO SCHIFANI E LE PERPLESSITÀ DI QUELLO CALABRESE OCCHIUTO EVIDENZIANO L'URGENTE NECESSITÀ PER LE REGIONI DI DOTARSI DI REGOLE PRECISE

È LA PRIMA VOLTA AL SUD



A CATANZARO SI TERRANNO LE CONVITTIADI 2023

FISASCAT CISL



LO PAPA REGIONE INTERLOQUISCA CON ANAS PER CANTIERI FERMI

FONDI POR CALABRIA 2021-2027



LO SCHIAVO ISTITUIRE UNA TASK FORCE A SOSTEGNO DEI COMUNI

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



ECCO IL PROTOCOLLO PER RILANCIO DELLE TERME LUIGIANE



CROLLO COSTONE A TROPEA, IL PD PRESENTA A REGIONE INTERROGAZIONE



VILLA SAN GIOVANNI LA MINORANZA CHIEDE UN CONSIGLIO PER IL PONTE SULLO STRETTO



CON LA SERIE "THE GOOD MOTHERS" LA CALABRIA SU DISNEY +

SITUAZIONE COVID CALABRIA



13 aprile 2023 +120 (su 1.683 tamponi)



ALL'UNICAL PASQUALE TRIDICO PRESENTA IL SUO LIBRO

50 Anni di cultura Hip Hop 14 Aprile



1975-2023 Sulle strade... Nelle scuole!!!
Ore 18.00
Dialogano: ...
Mostra fotografica: ...
Mercatino del vino: ...
Merchandising HH: ...

IPSE DIXIT GIUSEPPE REMUZZI CAPO DIPARTIMENTO MALATTIE RARE ISTITUTO "MARIO NEGRI"



C'è un grosso problema in Calabria, anche se adesso lì è arrivato un tecnico, Giuseppe Profitti, con ampi poteri, che mi sembra anche bravo per quanto ha già fatto in Liguria e dunque potrebbe ottenere risultati concreti. Io avevo sol-

lecitato l'impegno di tutto il Paese per fare della Calabria la capitale europea della salute. In Italia ci sono le competenze per raggiungere questo obiettivo. Ci sono calabresi molto bravi che stanno ovunque, per esempio a San Francisco, a Yale, a Oxford, a Cambridge. Io non capisco perché, dopo che hanno acquisito un livello professionale molto alto e nel loro campo sono riconosciuti tra i migliori del mondo, non decidano di tornare tutti insieme e di chiedere le condizioni ideali per operare nella loro terra d'origine»

LO STOP DEL PRESIDENTE SICILIANO SCHIFANI A IMPIANTI EOLICI E RIGASSIFICATORI

LE POLEMICHE SULLE FONTI ALTERNATIVE DI ENERGIA: SERVE REGOLAMENTAZIONE

Ese fossero, invece che specchietti per indigeni con l'anello al naso, veri brillanti di molti carati? Il dubbio nasce e in molti si pongono tante domande. Parlo della polemica sollevata da Renato Schifani ma anche da Roberto Occhiuto sugli impianti eolici, solari, ma anche sui rigassificatori e su tutte le fonti di energia alternativa.

«Ho deciso di sospendere a breve il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico. Questa attività porta lavoro? L'energia rimane in Sicilia? No. La Sicilia paga un prezzo non dovuto per una risorsa sua. Il danno e la beffa. E allora intendo discutere col Governo». Le parole del Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, sono molto decise e possono creare molti problemi al Paese. E continua «dobbiamo trovare una soluzione che consenta alla Sicilia di chiedere a chi insedia impianti fotovoltaici non soldi ma energia, per avere una bolletta meno pesante grazie a ciò che si produce sul nostro territorio».

Il tema è di quelli che divide. Da una parte il Paese con il suo sistema industriale che ha bisogno di energia, molte grandi multinazionali estremamente potenti specializzate in tali impianti. Si pensi che l'impianto al largo delle Egadi prevede un investimento miliardario. Ed è Bernardo Tortorici di Raffadali, presidente e fondatore dell'Associazione Amici dei Musei Siciliani, che evidenzia i propri dubbi sul parco eolico offshore parlando di una "preoccupante campagna mediatica", che viene in questi giorni sostenuta a favore del mega impianto. "I punti di forza che ci vengono sbattuti in faccia sono gli 8 miliardi d'investimento e la creazione di centinaia di posti di lavoro".

Ricordo a me stesso che solo un albergo di 400 posti letto ne crea di più. Mentre Svimez stima che la Sicilia potrebbe essere destinataria di ulteriori 8,8 miliardi di investimenti green.

Dall'altro lato ci sono due presidenti di Regione, ma il contenzioso rischia di allargarsi a macchia d'olio alle altre

di PIETRO MASSIMO BUSETTA

Regioni, che vorrebbero che la messa a disposizione del proprio territorio non si

risolvesse in una prestazione simile a quella fatta per gli impianti di raffinazione, che stanno lasciando il deserto di cattedrali dismesse e abbandonate, inquinamento, tante malattie tumorali e pochissima occupazione, tale anche nei momenti d'oro.

Gela, Milazzo, Pozzallo, Taranto, Bagnoli sono a testimoniare il fallimento di una sedicente politica industriale, che in realtà si è rivelata uno sfruttamento coloniale di un

territorio. I due Presidenti vorrebbero che non si ripetesse la storia della batteria energetica del Paese che in loco lascia solo inquinamento. Non bisogna dimenticare che dopo il loro ciclo di vita gli impianti solari e anche quelli eolici lasciano scorie che devono essere smaltiti. Prima di decidere nuove installazioni sarebbe opportuno definire la regolamentazione per lo smantellamento, chi ne pagherà i costi, dove saranno i siti per sistemarli.

Ma se tutto questo portasse una occupazione di migliaia di posti di lavoro potrebbe pagarsi il prezzo, ma in realtà l'occupazione di questi impianti, anche se c'è, è estremamente contenuta.

Ed allora visto che le Regioni del Sud mettono a disposizione i loro territori, ospitando impianti che certo non migliorano la bellezza del paesaggio, o nel caso dei rigassificatori, cambiano l'equilibrio dei propri mari bisogna avere dei ristori

Niente di particolare: lo Stato lo sta facendo a Piombino. Ed in ogni caso i due Presidenti parlano solo della energia che si esporta, certamente non chiedono nulla per quella che serve alla Regione di appartenenza.

In realtà molte delle regioni meridionali producono più energia di quella che consumano: la Calabria il triplo di quella che consuma, la Puglia, calcolando anche le produ-



segue dalla pagina precedente

• **BUSETTA**

zioni fossili (prevalenti), produce il 70% in più del suo fabbisogno, la Basilicata possiede una miniera tra i giacimenti di petrolio, gas e impianti rinnovabili: assicura il 13% di produzione di eolico nazionale, la Campania è la prima regione per produzione di energia eolica pari a 3.557 gigawattora anno, garantita da 625 impianti (quarta in Italia).

Come si vede sono numeri importanti che aggiunti a quelli che soprattutto dal fotovoltaico provengono dalla Sicilia (seconda per numero di impianti alle spalle della Lombardia) o dalla Puglia (quinta) spiegano perché al Sud il tema delle rinnovabili e delle loro ricadute economiche e sociali era e rimane a dir poco sensibile.

In un momento peraltro in cui le Regioni più ricche, destinate all'energia che viene prodotta al Sud, parlano del loro residuo fiscale. Che con l'autonomia differenziata vogliono trattenere nei loro territori. E quindi è legittimo che le Regioni del Sud non vogliono fare gli utili idioti, le riserve coloniali di energia, oltre che di ragazzi formati pronti ad essere utilizzati alla bisogna, in una ripetizione di approccio già visto che ha lasciato macerie come l'ilva di Bagnoli rovinando un territorio baciato da Dio.

Ma ormai è certo che la vicenda non potrà concludersi

come avvenne negli anni '60 con alcune raffinerie ed altri impianti industriali che sul territorio ormai si è visto hanno lasciato molto poco, non incidendo in alcun modo sulla soluzione della questione meridionale.

Il risultato è stato che alcuni territori sono stati massacrati, vedasi Gela con la raffineria costruita a fianco delle mura greche o Bagnoli con una vocazione turistica incredibile tradita, che poi sopravvive con il reddito di cittadinanza. E se è vero che l'Unione Europea ha bocciato una tassa sul tubo del gas proposta dalla Sicilia non vi è dubbio che il tema non potrà essere archiviato senza uno scambio tra disponibilità all'investimento nelle energie rinnovabili e industrializzazione vera, quella alla Intel, che porta posti di lavoro veri e di livello.

È chiaro che sarà difficile per i Presidenti delle Regioni contrapporsi agli interessi enormi del sistema imprenditoriale del Nord oltre che delle aziende multinazionali interessate al loro business, probabilmente lo stesso Governo avrà pressioni indicibili, ma non vi è dubbio che non si potrà non tener conto della complessità dei temi che inciderà ovviamente anche sul percorso dell'autonomia differenziata di Calderoli. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'altravoce dell'Italia]

LO PAPA (FISASCAT CISL): REGIONE PARLI CON ANAS PER CANTIERI FERMI

Fortunato Lo Papa, segretario generale della Fisascat Cisl, ha chiesto alla Regione e alle istituzioni affinché intraprendano un ragionamento risolutivo in vista dell'estate e non solo in merito delle decine di cantieri sparsi sulle autostrade calabresi.

«Non è possibile pensare che in Calabria centinaia di chilometri siano interrotti da cantieri spesso fermi da tempo. Come era immaginabile, nelle festività di Pasqua in tanti sono rimasti ostaggio dell'A2 e delle sue interruzioni. Ma è ora di fermarsi, interrogarsi e prendere una posizione», ha evidenziato Lo Papa, rimarcando come la situazione sia paradossale: «si aprono e si abbandonano i cantieri». «Alcuni di questi - ha aggiunto - vengono riavviati spesso in periodi caldi, come è avvenuto nella scorsa estate con gravi disagi per i turisti e per il turismo stesso visto che le cattive

condizioni delle strade rendevano difficoltoso se non arduo raggiungere le mete più rinomate e non solo».

«È necessario - ha proseguito - prendere la situazione di petto e interloquire con l'Anas al fine di avere un cronoprogramma di tutti i lavori, capire perché ci sono i ritardi e dove possono essere snelliti. Inoltre, è urgente mettere in sicurezza i cantieri non operativi».

«Ragionare sull'economia calabrese - ha concluso - sulla ripresa e la stabilità nonché sui servizi, non può prescindere da una buona condizione delle strade. Chiedo al presidente Occhiuto un' immediata verifica dei cantieri in cui non ci sono attualmente lavori, la riapertura dei relativi tratti e un impegno affinché questa estate gli automobilisti non rimangano intrappolati nel traffico». ●





È LA PRIMA VOLTA CHE LA MANIFESTAZIONE, DOPO 14 ESIZIONI, SI SVOLGE A SUD

Ea Catanzaro che si svolgerà, l'edizione 2023 delle Convittiadi. Si tratta delle Olimpiadi Nazionali dei Convitti Italiani, annualmente organizzate da uno degli Istituti Educativi nazionali aderenti all'Anies (l'Associazione Nazionale degli Istituti Educativi Statali).

«Si tratta di un evento dalla portata storica non solo per la Città di Catanzaro ma per tutta la Calabria, perché è la prima volta che le Convittiadi si svolgono al Sud, dopo ben 14 edizioni», ha spiegato la vicepresidente della Regione, Giusi Princi.

Finanziata dalla Regione Calabria - Settore Istruzione, con un importo di 130.000 €, fortemente sostenuta dal Consiglio regionale nelle persone del Presidente Filippo Mancuso e del Consigliere Antonio Montuoro, la XV edizione coinvolgerà tutti i Convitti d'Italia, facendo registrare in Calabria la presenza di più di 1800 studenti, impegnati in varie competizioni sportive.

«Non c'è regione d'Italia che non sarà presente con la sua delegazione qui in Calabria - ha continuato la vicepresidente con delega all'Istruzione - ecco perché le Convittiadi rappresentano anche una straordinaria occasione di marketing territoriale: avremo la possibilità di offrire ai partecipanti l'immagine migliore della nostra Terra, consentendo loro di conoscere meglio le bellezze artistiche e paesaggistiche che custodiamo».

«A tal proposito - ha proseguito Princi - insieme all'USR ed al Consiglio regionale, con il Dipartimento

Istruzione supporteremo nell'organizzazione il Convitto capofila, curando dettagliatamente tutti gli aspetti logistici, affinché i tanti studenti provenienti da tutta Italia vengano accolti al meglio e abbiano la possibilità di apprezzare tutte le realtà calabresi. Reggio sarà una delle tappe principali, in quanto emblema ideale delle Convittiadi saranno proprio i Bronzi di Riace: i due guerrieri, conosciuti universalmente per la loro possanza, si sposano perfettamente con l'idea del sacrificio, dell'impegno e della costanza che richiede l'attività sportiva».

L'evento inaugurale, che vedrà sfilare lungo Corso Mazzini tutti i 1800 studenti coinvolti, si terrà lunedì 1 maggio alle ore 16:30, con partenza da Piazza Matteotti e arrivo presso Piazza della Prefettura di Catanzaro. L'incontro odierno, coinvolgendo tutte le parti, è stato finalizzato proprio a definire al meglio i presupposti logistico-organizzativi della giornata.

La notizia è arrivata nel corso del tavolo di coordinamento interistituzionale per definire le modalità organizzative legate alla sicurezza dell'evento nazionale, convocato dal prefetto Enrico Ricci, su richiesta della vicepresidente Princi.

Oltre al Prefetto ed al Vicepresidente, all'incontro in Prefettura hanno preso parte anche: il Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, Filippo Mancuso,

segue dalla pagina precedente

• Convittiadi 2023

l'Assessore alla Sicurezza Urbana ed alla Polizia Municipale del Comune di Catanzaro, Marinella Giordano; il Questore di Catanzaro, Maurizio Agricola, il Comandante provinciale dei Carabinieri, Giuseppe Mazzullo, il Comandante del Nucleo economico della Guardia di Finanza, Daniele Tino, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Giuseppe Bennardo, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Calabria, Antonella Iunti, il Direttore generale del Dipartimento Istruzione e Cultura, Maria Francesca Gatto, il Dirigente di settore, Anna Perani, il Dirigente Scolastico Stefania Cinzia Scozzafava dell'Istituto individuato come capofila, il Convitto "P. Galluppi" di Catanzaro.

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, sottolineando come l'evento «assume un importante significato, sia perché è la prima volta che le 'Convittiadi' sono ospitate da una regione del Sud, che per il segnale di apertura al resto del Paese del capoluogo della Calabria, per far conoscere i propri beni culturali e il suo prezioso



patrimonio di civiltà ai 1800 studenti provenienti da tutt'Italia».

«Insieme alla Giunta e al Consiglio regionale - ha aggiunto - rivolgo il benvenuto agli studenti convittori e semiconvittori della scuola secondaria di I grado che saranno a Catanzaro dal 30 aprile al 7 maggio. La Calabria è una terra ricca di natura e cultura e Catanzaro è una città ospitale, a misura d'uomo, che con i suoi luoghi di spiccato pregio ambientale, come il 'Parco della Biodiversità Mediterranea', e il suo mare, le tradizioni e le sue specialità gastronomiche, contribuiranno senz'altro a rendere piacevole la permanenza di tutti i partecipanti».

«L'obiettivo delle 'Convittiadi' - ha concluso - è far conoscere il territorio italiano con un progetto itinerante che mira, attraverso la diffusione dello sport, ad uno sviluppo armonico dello studente con le finalità di educare alla partecipazione serena al gioco, al tifo senza aggressività e all'accettazione della sconfitta. In quest'ottica, eventi come questo contribuiscono, con l'interscambio di conoscenze ed esperienze degli studenti, a rinforzare la coscienza critica dei giovani, all'insegna dell'inclusione sociale e della fiducia nel futuro».

●



I nostri esperti legali possono fornire informazioni e assistenza per far valere i vostri diritti di consumatore-utente:

BANCHE: finanziamenti e prestiti, estinzione anticipata del quinto, deleghe di pagamento e mutui

ASSICURAZIONI: risarcimento danni, assistenza legale, etc.

TELEFONIA E TV: disservizi, distacco linea, etc.

ENERGIA E ACQUA: consumi anomali, disservizi

TRASPORTI: rimborsi per disservizi

UNA RETE DI CONSULENZA ATTIVA IN TUTTA ITALIA

telefonaci 06-44704026 - whatsapp: 3356318424

e-mail: info@sportellodelconsumatore.eu

CAF

Mod. 730
Contratti
locazione
Calcolo IMU
Mod. RED
Mod. ISEE
Successioni
Assegno unico

PATRONATO

Pensioni
Invalidità civile
Handicap
legge 104
Maternità
Dimissioni
Naspi
Inail

SERVIZI

Attestati Haccp
Test cittadinanza
italiana
Avvocato
in sede
Cambio Medico
di base
Assicurazioni

CONSULENZA

Finanziamenti
e prestiti
Cessione del V
Estinzione
anticipata
Lavoro
Ricorsi
Trasporti

POR CALABRIA 21-27, LO SCHIAVO: ISTITUIRE UNA TASK FORCE A SOSTEGNO DEI COMUNI

Istituire una Task force a sostegno dei Comuni per il Por Calabria 2021-2027. È quanto ha chiesto il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo.

«L'aumento dei fondi della programmazione comunitaria da 2,2 a 3,1 miliardi di euro - ha sottolineato - rischia di tramutarsi in una Spada di Damocle e dare ulteriori argomenti a chi dice che la nostra Regione ha le risorse ma non riesce a spenderle. Di conseguenza la nostra responsabilità è molto più alta rispetto al passato: se noi dovessimo attenerci ai numeri, e i numeri ci dicono che la Calabria è ancora tra le regioni più povere d'Europa, dovremmo ricordare che sull'Asse 9 e sull'Asse 10 (che riguardano rispettivamente le Politiche attive del lavoro e l'Inclusione sociale) nella precedente programmazione la Calabria ha avuto una spesa certificata di appena il 32 per cento rispetto alle somme a disposizione. C'è quindi da interrogarsi sulle ragioni di tale situazione».

Lo Schiavo, evidenziando i risultati insoddisfacenti della precedente programmazione regionale, ricorda che «anche il direttore generale del Dipartimento Programmazione comunitaria Nicolai, in Commissione Bilancio, alla domanda su come potrebbe essere diversa l'attuale programmazione rispetto a quella passata, ha candidamente ammesso non solo il fallimento del precedente Por ma ha posto soprattutto la questione della carenza di figure professionali a disposizione del Dipartimento che possano dare effettiva realiz-

zazione agli obiettivi. Ma il problema non riguarda solo la burocrazia regionale».

«La Regione, infatti - ha proseguito - non è ente di spesa ma di programmazione: solo un quarto della spesa sulla programmazione comunitaria passa dalla Regione Calabria, il resto passa dagli enti diffusi. Da quei Comuni che noi sappiamo come, nella maggior parte dei casi, versino in situazioni di dissesto e predissesto. E se i Comuni non hanno le strutture tecniche e amministrative per poter presentare i progetti, da chi deve essere gestita questa montagna di soldi?».

«È ora di pensare, a mio avviso - ha detto ancora - all'istituzione di una task force della Regione Calabria che supporti i Comuni nella programmazione comunitaria e di farlo anche in tempi brevi perché è necessario investire sul capitale umano per segnare una reale inversione di tendenza e dare effettiva forza alla nuova programmazione. Un'inversione di tendenza che passi quindi dalla rivoluzione burocratica regionale e dall'aiuto ai Comuni per una spesa efficace e di qualità in termini di sviluppo».

«Una spesa che non si riduca, come spesso accade - ha concluso - alla mera realizzazione di opere pubbliche che nulla di concreto producono, ma che intervenga nel sostegno al lavoro, nell'inclusione sociale, nello sviluppo e nella qualità della vita dei calabresi».



Antonio Lo Schiavo

NON SI LASCI SPAZIO ALLA 'NDRANGHETA

Si è letto, in questi giorni sulle pagine dei giornali locali, l'esito della visita compiuta dalla Commissione

parlamentare antimafia, tra il 2020 e il 2021, nel territorio calabrese. Gli esiti delle missioni compiute nelle province di Catanzaro e Vibo Valentia sono stati illustrati e approvati dalla Commissione nel 2022 e in questi giorni ne abbiamo conosciuto il contenuto.

Lavoro encomiabile, ma forse per essere attuale dovrebbe in qualche modo camminare cronologicamente di pari passo con la quotidianità. È importante non lasciare spazio alla criminalità organizzata, farle percepire che non le si dà tregua, correre alla sua stessa velocità, se non addirittura più forte.

Dalla relazione emerge un quadro chiaro del diffuso radi-

di PINO MASCIARI

camento della 'ndrangheta nelle amministrazioni locali e ancora una volta si sottolinea la modalità operativa che non sembra

avere bisogno di intimidire e per questo di rado si "sporca le mani". Probabilmente perché le ha sporcate prima, con azioni violente anche contro cittadini onesti ed inermi, ma anche perché ad intimidire è il clima che si respira in certi ambienti, che fa respirare a chi tenta di affrancarsi dai suoi tentacoli soffocanti.

L'imprenditoria soffre e non troverà mai il coraggio di ribellarsi fin tanto che non percepirà al suo fianco uno Stato più forte e più presente dell'antistato, fin tanto che non si avrà modo di verificare che la lotta alla criminalità viaggia con un impegno e una velocità che può permettere di riguadagnare concretamente il terreno perduto.



PRESENTATO IL PROTOCOLLO D'INTESA PER IL RILANCIO DELLE TERME LUIGIANE

È stato presentato, nella sala convegni del Centro Congressi delle Terme Luigiane, il protocollo d'intesa che i Comuni di Acquappesa e Guardia Piemontese, hanno firmato con la Regione Calabria e Terme Sibarite per il rilancio delle Terme Luigiane.

A presentarlo ai cittadini, i sindaci Francesco Tripicchio e Vincenzo Rocchetti, insieme alle rispettive Amministrazioni comunali.

I primi cittadini hanno snocciolato numeri reali, in netta controtendenza con quanto avveniva fino a qualche anno fa e con le due cittadine termali che sono riuscite a raggiungere "importanti obiettivi e risultati", partendo dall'aumento del canone di locazione, che oggi arriva a 75mila euro annui soggetti a rivalutazione istat. A questo, si vanno ad aggiungere lo 0.5% del fatturato delle Thermae Novae in caso lo stesso superi i 2milioni di euro ed il 2% sul fatturato dello stabilimento "San Francesco di Paola" una volta ristrutturato e riattivato. In più, il canone che il Comune dovrà versare alla Regione Calabria per la concessione delle sorgenti termali, sarà a carico di Terme Sibarite (che dovrà comunque versare ai Comuni).

Un bel colpo, da parte dei sindaci Tripicchio e Rocchetti, se solo si pensa al fatto che, Acquappesa e Guardia Piemontese, durante la gestione SaTeCa, ricevevano solo 44mila euro annui, dai quali si dovevano detrarre i circa 25mila euro annui che, i due Enti, dovevano pagare alla Regione Cala-

bria. Dunque, un ricavo di nemmeno 20mila euro all'anno, al contrario di oggi, dove 75mila euro annui sono la base di partenza netti in appannaggio delle stesse cittadine termali. Un successo importante, che ieri è stato riconosciuto anche da tutti i presenti, molti dei quali hanno avuto parole di elogio per le amministrazioni comunali e per i sindaci Tripicchio e Rocchetti, che hanno affermato: «Oggi il vostro affetto ed il vostro sostegno è stato, per noi, il miglior riconoscimento dopo anni di dura battaglia per vedere ricono-

sciuti i diritti ed il rispetto che i nostri territori, le nostre Comunità e voi cittadini meritavate e meritate. Questa svolta, per le nostre Terme Luigiane, è il punto di partenza di un percorso che abbiamo cercato, voluto e raggiunto».



«Una svolta che, oggi - hanno continuato - abbiamo condiviso insieme, con un incontro partecipato e costruttivo e la percezione unanime di un obiettivo centrato in pieno, che sta infondendo armonia, ancor più unità e speranza nel futuro delle nostre Comunità, delle Terme Luigiane e del territorio tutto. Ed ora, continuiamo a seminare ed a raccogliere, tutti insieme».

Infine, i sindaci Tripicchio e Rocchetti hanno inteso sottolineare l'impegno concreto della Regione Calabria per la riqualificazione del compendio termale, già iniziato con i primi 520mila euro stanziati per i primi interventi da effettuare sul compendio termale. ●

CROLLO DEL COSTONE A TROPEA, IL PD PRESENTA INTERROGAZIONE A REGIONE

Il gruppo Pd in Consiglio regionale ha presentato una interrogazione, a risposta scritta alla Regione, in merito al crollo del costone a Tropea.

Nell'interrogazione è stato chiesto «quali urgenti e straordinarie iniziative in favore del Comune di Tropea sono state intraprese o si intendono intraprendere per la messa in sicurezza e il consolidamento della rupe oggetto del crollo avvenuto lo scorso 7 aprile».

Il gruppo del Pd evidenzia come il crollo avvenuto sul promontorio dirimpetto all'abitato di Tropea, sul quale sorge il Santuario di Santa Maria dell'Isola non abbia causato vittime soltanto per circostanze fortuite, così come solo per clemenza della sorte anche il bellissimo luogo di culto, simbolo inconfondibile della "Perla del Tirreno" e di tutta la Calabria, non abbia subito danni.

«La Calabria - hanno ricordato i dem nella loro interrogazione - è da sempre tra le zone d'Italia a più elevata criticità dal punto di vista idrogeologico e uno degli obiettivi strategici che si è data la Regione è quello della difesa del litorale nell'ottica di fornire protezione e un grado sufficiente di sicurezza nel tempo alle strutture, alle infrastrutture ed ai beni storico-culturali e ambientali presenti a ridosso della linea di spiaggia».

Evidentemente, però, sul tema della prevenzione e della cura del territorio molto resta ancora da fare. «Prioritario - hanno spiegato ancora i consiglieri del Pd - è mettere in sicurezza tutta l'area, anche perché non sono da escludere ulteriori cedimenti. Così come è necessario, pertanto, consolidare tempestivamente la rupe, oltre che per scongiurare possibili danni alla popolazione residente anche per non compromettere l'imminente stagione turistica».

I consiglieri regionali Antonio Lo Schiavo e Raffaele Mammoliti hanno presentato una mozione per impegnare la Regione «adottare urgenti iniziative a tutela del tratto costiero di Tropea e per la messa in sicurezza del promontorio sul

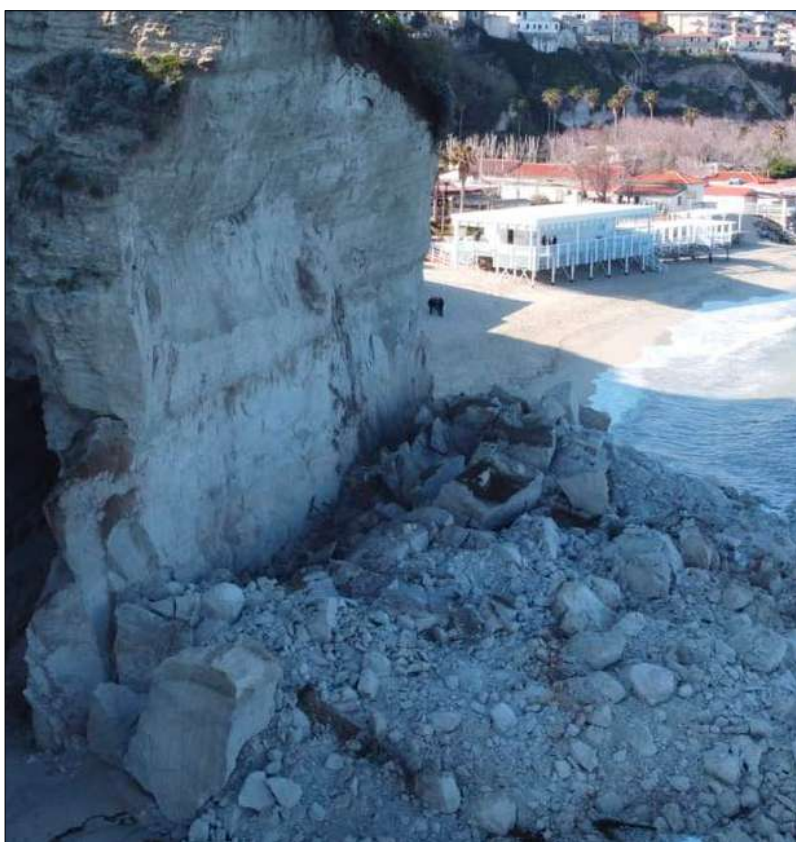
quale sorge il Santuario di Santa Maria dell'Isola».

I consiglieri regionali premettono che «la città di Tropea ha una storia antichissima, risalente addirittura all'età preromana, che si snoda nel corso dei secoli ed evidenzia l'importanza che questa città ha avuto, grazie alla sua posizione a picco sul mare, per la regione e per tutta l'area meridionale; ad oggi la città è meta balneare nota per il suo patri-

monio paesaggistico e culturale ed è simbolo riconosciuto di bellezza; tra le sue attrattive paesaggistiche spicca il Santuario medievale di Santa Maria dell'Isola, collocato su un promontorio antistante la città; il promontorio ha una natura friabile in alcuni tratti, elemento che, unitamente al fenomeno dell'erosione costiera, ha causato in tempi recenti diversi crolli di materiale roccioso, mettendo a rischio la stabilità degli edifici e del promontorio stesso; lo scorso 7 aprile si è verificato un cedimento strutturale di notevoli dimensioni che rende la situazione particolarmente preoccupante con il rischio di ulteriori crolli».

E, ancora, considerato che «il crollo ha reso ancora più manifesta l'instabilità della parete ed è necessario scongiurare il rischio di perdere questo tesoro naturalistico; è urgente un intervento a tutela del tratto costiero e di prevenzione di ulteriori crolli che possano mettere a repentaglio anche l'incolumità dei turisti».

Preso atto, infine, che «la situazione è molto complessa anche dal punto di vista delle competenze in merito al soggetto che deve intervenire a tutela del promontorio ed è quindi opportuna un'assunzione di responsabilità della Regione Calabria al fine di mettere in atto significative azioni di prevenzione del rischio; nel 2020 il Comune di Tropea ha chiesto un finanziamento per consolidare la parete ma i fondi non sono stati concessi; per salvare un patrimonio di inestimabile valore paesaggistico e culturale è opportuno un intervento urgente di messa in sicurezza del promontorio». ●





L'OPPOSIZIONE VUOLE ARRIVARE PRONTA ALL'AVVIO DEI LAVORI DELL'OPERA LA MINORANZA DI VILLA S.G. VUOLE UN CONSIGLIO COMUNALE SUL PONTE

Sia convocato un consiglio comunale sul Ponte sullo Stretto. È quanto hanno chiesto i consiglieri comunali di minoranza Domenico De Marco, Marco Santoro, Filippo Lucisano, Daniele Siclari, e Stefania Calderone.

La richiesta è stata portata all'attenzione del Presidente del Consiglio dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del Decreto Legge 31 marzo 2023, n. 35 - Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, con la riattivazione della Stretto di Messina S.p.A. Il decreto-legge prevede che la società avrà una nuova e più moderna governance, con una partecipazione di maggioranza del ministero dell'Economia e di quello delle Infrastrutture, assieme ad Anas e alle Regioni Siciliana e Calabria.

I consiglieri avevano già anticipato le varie questioni quando avevano chiesto che fosse ripristinata la commissione consiliare "Ponte-Piano Strategico" e che per promuovere lo sviluppo era necessario realizzare infrastrutture di trasporto "sostenibili", realmente utili ed immediatamente realizzabili.

Il consigliere De Marco, in particolare, preso atto della straordinaria necessità ed urgenza del Governo Centrale di pervenire in tempi rapidi alla realizzazione del collegamento stabile, viario e ferroviario, tra la Sicilia e la Calabria, denominato «Ponte sullo Stretto di Messina», ha posto l'attenzione che di questo argomento se ne parli in Consiglio Comunale.

«Una indifferenza - si legge in una nota - di questa maggioranza verso il "Ponte sullo Stretto". L'opera a breve interesserà il nostro territorio come protagonista per la questione infrastrutturale, e la miope visione di non volere interagire con la Minoranza ne è la prova. Il cronoprogramma parla chiaro, il progetto esecutivo dovrà essere approvato entro il 31 luglio 2024».

«In questa direzione - viene spiegato - si è orientata la Minoranza consiliare per fornire alla Città di Villa San Giovanni uno strumento di programmazione sul medio e lungo termine, affinché si intraprenda un rinnovato rapporto istituzionale con la nostra comunità cittadina. I consiglieri ritengono opportuno ed indispensabile attribuire alla Città il ruolo di cerniera strategica dell'Area dello Stretto, affrancandola dalla condizione impropria di territorio di attraversamento».

«Il gruppo consiliare di minoranza - si legge ancora - è disposto a contribuire attraverso un'azione di "Proposta" che li vedrà partecipi per qualsiasi soluzione equa e giusta per Villa San Giovanni, facendosi anche promotori per stimolare gli incontri necessari con le istituzioni politiche regionali e nazionali». «Se ciò non sarà possibile - conclude la nota - i Consiglieri non sono disposti ad assistere supinamente ad una mortificazione della nostra Città. Saranno, pertanto, promotori di iniziative finalizzate a consentire che il territorio di Villa San Giovanni sia pronto a ricevere tutte le informazioni utili sulla realizzazione dell'infrastruttura». ●

CON LA SERIE "THE GOOD MOTHERS" LA CALABRIA SBARCA SU DISNEY+

Un pezzo di Calabria è approdato, dal 5 aprile scorso su Disney +, grazie alla serie tv *The Good Mothers*.

di **MARIACHIARA MONACO**

Vincitrice del "Berlinale Series Award", il racconto diviso in sei puntate, è stato ispirato dal bestseller del giornalista Alex Perry e diretto da Julian Jarrold insieme a Elisa Amoruso, e finanziato da Calabria Film Commission con il Bando per il sostegno alle produzioni audiovisive.

Le riprese hanno coinvolto diversi angoli del Reggino, a partire dalla zona del Duomo, fino al Castello Aragonese e al Lungomare Falcomatà, passando in rassegna paesaggi mozzafiato come la Tonnara di Palmi, e la vicina Fiumara.

Proprio le ambientazioni sono state tra le motivazioni che hanno portato la serie ad aggiudicarsi l'importante riconoscimento, ritirato a Berlino solo poche settimane fa: «La bella fotografia, la scenografia e le location hanno contribuito alla sensazione ultra realistica della serie, il che è giusto considerando che è basata su fatti veri, e su personaggi della vita reale», ha sottolineato la giuria composta da Mette Heeno, André Holland e Danna.

Dunque al centro della storia c'è la 'Ndrangheta, questa volta però, trattata dal punto di vista delle donne che hanno osato sfidarla, figure marginalizzate troppo spesso da un sistema estremamente iniquo e patriarcale. Figlie, madri, mogli si trovano puntualmente a combattere contro le loro stesse famiglie per il diritto di sopravvivere e costruire un nuovo futuro per sé e per i loro figli. Donne che sono state disposte a disconoscere i loro padri, fratelli e mariti nella speranza di una nuova vita, trapunta di libertà.

Una serie impregnata di pathos, capace di tenere incollati davanti allo schermo milioni di spettatori (è stata tradotta in 75 paesi), che alla fine si affezioneranno, perché no, a queste donne, continuamente messe in pericolo, ma sempre pronte, arditamente ad incastonare per i loro figli un futuro migliore. «Il tema della criminalità organizzata viene sempre trattato dal punto di vista maschile, perché sono gli uomini ad avere il potere. Ma in questo film volevamo parlare al femminile - afferma la regista Elisa Amoruso - raccontare di quelle donne che, solo pochissimi anni fa, vivevano in famiglie così oppressive che non le permettevano di uscire di casa se non per accompagnare i figli a scuola, che non hanno scelto di diventare madri ma lo sono diventate, loro malgrado, a

quindici o sedici anni. A più livelli queste strutture di patriarcato si ripropongono in tante situazioni e culture, ed è quindi

importante che il messaggio possa essere portato il più lontano possibile».

Nella serie, si tocca la violenza come tensione nervosa sempre palpabile, mentre la macchina da presa punta su un mondo, quello delle 'ndrine, pieno di contraddizioni estreme che accompagna costantemente le "buone madri" del titolo, a portare sulle spalle il confine labile tra il bene ed il male, senza mai stare sulla soglia. In questo mondo parallelo non ci si può ribellare, innamorare liberamente. Figure come il padre-padrone, il fratello picchiatore, sono emblemi viventi di una catena di violenze che si tramandano di generazione in generazione.

Adesso vediamo da più vicino chi sono le tre donne protagoniste: si tratta di Denise, figlia di Lea Garofalo, Maria Concetta Cacciola, e Giuseppina Pesce, tre donne che osano contrapporsi alla 'Ndrangheta. Ad aiutarle la P.M. Anna Colace (interpretata da Barbara Chichiarelli) che, appena arrivata in Calabria, ha un'intuizione: ovvero che, per poter ab-



battere e indebolire le 'ndrine, è necessario puntare sulle donne.

Il sipario si apre con l'agghiacciante scomparsa di Lea Garofalo, (interpretata da Micaela Ramazzotti), che dopo aver testimoniato contro il marito Carlo Cosco, desiderava iniziare una nuova vita con la figlia, Denise (interpretata da Gaia Girace). Dopo dieci anni difficili, vissuti in clandestinità, in un continuo nascondersi e entrare e uscire dal programma di protezione, Lea aveva deciso di riavvicinarsi al marito con la speranza di essere perdonata e riunire la famiglia. Ma non fu così, la donna venne prima rapita e poi uccisa. Secondo le regole dettate dalla 'ndrangheta, doveva pagare per quello che aveva fatto, perché la famiglia è sacra.

«Mi inorgoglisce far parte di questa serie, perché Lea Garofalo, cresciuta nella paura e nell'omertà, ha fatto qualcosa di fortissimo: diventare testimone di giustizia, ribellarsi alla famiglia, pur sapendo che la sua stessa famiglia la ucciderà - ha sottolineato Micaela Ramazzotti - . Lea Garofalo è riuscita a trasmettere con determinazione forza e libertà a sua

segue dalla pagina precedente

• *MONACO*

figlia, che ha, poi, testimoniato contro il padre e le persone che l'avevano uccisa».

Una storia che si treccia vertiginosamente con quella di un'altra donna, Maria Concetta Cacciola (interpretata da Simona Distefano), la quale a soli 13 anni si ritrova già sposa di Salvatore Figliuzzi, vicino al clan Bellocco di Rosarno. La sua vita comincia piano piano a sprofondare verso un inferno di violenza, paura, sopraffazione, crudeltà. Ella si rende conto poco alla volta che quella vita le stava stretta e che, fuori da quelle quattro mura, c'era un mondo che voleva vivere, c'erano sogni che voleva inseguire.

Così, si libera di quell'amore sbagliato, ma suo padre e suo fratello, riescono a fare anche di peggio, rinchiudendola in casa, segregata e isolata, lontano da qualsiasi contatto con il mondo esterno, sopraffatti dal sospetto che la donna potesse avere una relazione extraconiugale. Una vergogna che il codice della 'ndrangheta non poteva tollerare, e che può essere tradotto tutto in questa frase: «Questo è il tuo matrimonio e te lo tieni per tutta la vita».

L'11 maggio del 2011 la donna, all'epoca 31enne, presentandosi alla Tenenza dei Carabinieri di Rosarno, finisce nel programma di protezione, interrompendo qualsiasi contatto con la famiglia. Eppure Maria Concetta non riusciva ancora a prendere pace, perché non aveva con sé i suoi figli. Così dopo pochi mesi, sua madre e suo fratello andarono a

prenderla per riportarla di nuovo a Rosarno. Passarono pochi giorni, e la donna venne ritrovata in fin di vita, l'acido muriatico che le era stato intimato di ingoiare, le bruciò la bocca. Fu un suicidio per la sua famiglia, che prontamente depositò un esposto in cui la giovane donna viene descritta come una depressa, una malata di mente.

Un epilogo diverso invece, per Giuseppina Pesce (interpretata da Valentina Bellé), figlia, sorella e nipote, di uno dei boss più potenti. Inizialmente le venne affidato un ruolo, quello di staffetta tra il padre in carcere e i suoi uomini fuori.

Ad appena 14 anni sposò Rocco Palaia, di 22 anni, ma la vita con il ragazzo però non era quella che si aspettava, proprio come accadde a Maria Concetta e a Lea. Anche per lei iniziarono ad arrivare le prime violenze, le minacce, tanto da voler lasciare il marito, ma la 'ndrangheta non perdona. Fu una retata a salvarla. Nel 2010 finì in carcere con l'accusa di essere la 'postina' del clan, e iniziò a collaborare con il pubblico ministero della Dda di Reggio Calabria, Alessandra Cerreti, alla quale iniziò a raccontare i soprusi subito dal marito e soprattutto la sua vita da 'mafiosa'. La sua testimonianza ha permesso agli inquirenti di ricostruire la piramide del potere della sua famiglia, e di portare al sequestro di beni per oltre 200 milioni di euro. Oggi vive sotto protezione in una località protetta.

Una serie da non perdere, che fa luce su fatti realmente accaduti, a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro. Storie di donne, che hanno avuto il coraggio di dire no. ●

A MARANO PRINCIPATO L'EVENTO DEDICATO AI 50 ANNI DELL'HIP HOP

Questo pomeriggio alle 18, nella Sala Teatro del Centro di Aggregazione Giovanile "Cesare Baccelli" di Marano Principato, l'evento 50 anni di cultura hip hop - 1973 2023 sulle Strade... nelle scuole, organizzato dall'Istituto per gli studi storici in collaborazione con il Cgt Gruppo Pandosia e il patrocinio del Comune di Marano Principato.

Ne parleranno Eugenio Furia, Amaele Serino, Massimiliano Muoio, Giuseppe "Ramon" Gaudio, Giuseppe Kerò, Paolo Graceffa, Francesco Sapone, Antonio Dongocòche.

Sarà possibile visitare una mostra fotografica sull'Hip hop, allestita presso la sala teatro a cura di Tiskio. La storia dell'Hip hop sarà anche ricordata attraverso l'esposizione di demo, fanzine, manifesti e tanto altro, con la proiezione di video inediti e interviste ed il mercatino del vinile a cura di Francesco Master Felix e di Mario Falcone. L'evento si concluderà con una battle di breaking a cura di Compa Dreush e Hip Hop party a cura di Giupagroove. ●

50 Anni di cultura Hip Hop 14 Aprile
 1973-2023 Sulle strade...
 ...Nelle scuole!!!

Dialogano: Ore 18.00
 Eugenio Furia, Amaele Serino, Massimiliano Muoio, Giuseppe "Ramon" Gaudio, Giuseppe Kerò, Paolo Graceffa, Francesco Sapone, Antonio Dongocòche...

Battle di breaking:

Mostra fotografica: *Felix*
HH Party: *DMPA' FEUSH*

Esposizione di demo, fanzine, manifesti e tanto altro..
 Proiezione di video inediti ed interviste dei protagonisti.

Mercatino del vinile: A cura di Francesco Master Felix e Mario Falcone
Merchandising HH: A cura di Francesco Fera FFREPAIR

Centro di Aggregazione giovanile "Cesare Baccelli"
 Marano Principato

VERRÀ ILLUSTRATO IL VOLUME "IL LAVORO DI OGGI, LA PENSIONE DI DOMANI" IL PRESIDENTE INPS PASQUALE TRIDICO PRESENTA OGGI IL SUO LIBRO ALL'UNICAL

Occupazione, lavoro, povertà, salario minimo, produttività, dinamiche demografiche, disuguaglianze sociali, pensioni, sostenibilità del sistema previdenziale. Sono questi gli argomenti di cui si discuterà venerdì 14 aprile 2023 alle 11.30 nell'Aula Caldora dell'Università della Calabria, in occasione della presentazione del libro "Il lavoro di oggi la pensione di domani" di Pasquale Tridico (presidente dell'Inps) con Enrico Marro (Corriere della Sera). «Lavoro e pensioni sono due facce della stessa medaglia», dichiara Pasquale Tridico, presidente dell'Inps. «La precarietà e i bassi salari – continua Tridico – determinano il futuro previdenziale dei giovani: un lavoro povero frutterà una pensione povera». L'implicazione è di puntare sulla quantità e la qualità dell'occupazione, poiché solo in tal modo eviteremo di avere in futuro «una massa di anziani da assistere – conclude Tridico. Tanto più in un quadro di preoccupante declino demografico».

Questo scenario poco rassicurante è confermato anche dal Francesco Aiello, docente di Politica economica dell'UniCal e presidente di Open Calabria: «Se è vero, com'è vero – dichiara Aiello – che la rendita pensionistica dipende dalla retribuzione oraria, dai contratti di lavoro e dall'anzianità lavorativa, le previsioni sulla previdenza futura peggiorano soprattutto per le generazioni di giovani che vivono nelle regioni più povere del paese, come la Calabria». «Se non avremo una duratura e sostenuta crescita economica – continua Aiello – nei prossimi anni assisteremo ad un'ulteriore emigrazione di calabresi in età lavorativa (giovani, in particolare), con il risultato che saremo sempre più dipendenti dai trasferimenti di reddito, tra cui pensioni e assistenza di variegata natura».

Aiello riporta alcuni dati sulla già elevata rilevanza delle pensioni in Calabria: «Nella nostra regione le prestazioni pensionistiche sono circa 750 mila, ossia 40.1 pensioni ogni 100 abitanti (la media italiana è 37,64). «La rendita media per pensionato è di poco superiore a 11mila euro, equivalente al 67% del PIL pro capite, ossia quasi 20 punti percentuali in più del dato nazionale (48,52%) – continua Aiello -. La spesa pensionistica è pari al 27,1% del PIL calabrese, un valore maggiore di 8,5 punti percentuali della media nazionale (18,6%) e ben 11 punti percentuali in

più del 16% che si registra nelle regioni settentrionali». «Se non si interverrà subito – conclude Aiello – questi dati tenderanno a peggiorare nei prossimi anni sia per dinamiche demografiche sia assenza di occupazione».



La presentazione del libro di Tridico è anche un'occasione per riflettere sulle prospettive del paese e della nostra regione. Dopo i saluti istituzionali del Prof. Massimo Costabile, – direttore del Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza "Giovanni Anania", assieme all'autore del libro, interverranno Francesco Aiello (prof. di Politica economica, UniCal), Aldo Ferrara (presidente di Unindustria Calabria), Roberto Occhiuto (presidente della Regione Calabria), Valeria Pupo (docente di Economia industriale, UniCal) e Angelo Sposato (segretario generale Cgil Calabria). Il dibattito sarà moderato da Marco Innocente Furina (giornalista Rai).

Sebbene la partecipazione all'evento sia libera, l'ingresso sarà consentito fino alle 12.20. ●